

Evento al museo di Villafranca**Cultura d'impresa
il Premio Nicolis
a Pilade Riello**

ZANETTI PAGINA 12

**Riconoscimento****Il Premio Nicolis a Pilade Riello
Imprese tra radici e futuro**

• L'evento ospitato
al museo di
Villafranca. Il talk
con Fabrizio Giugiaro
e Bruno Giordano:
«Servono visione
e innovazione»

VALERIA ZANETTI

Un premio ad un eccezionale percorso imprenditoriale e un altro ad un modello d'impresa sfidante, che dal Veneto ha fatto scuola, coniugando visione etica, sostenibile ed umanistica. Museo Nicolis ha festeggiato i 25 anni di vita, celebrando le migliori pratiche imprenditoriali Made in Veneto con la VII edizione del Premio Museo Nicolis.

Patrimonio da tramandare

Nella sede di Villafranca, Silvia Nicolis ha fatto gli onori di casa ricordando «lo spirito con il quale io e papà Luciano abbiamo costruito una delle 100 collezioni d'auto più importanti al mondo, con l'obiettivo di custodire un patrimonio da tramandare alle future generazioni». Il passaggio generazionale è stato cardine delle riflessioni di Pilade Riello, presidente di Riello Industries, che ha ricevuto il «Premio Museo Nicolis», per aver saputo guidare un'azienda traghettata a dimensione internazionale e consolidare una vera family company, gestendo con visione il passaggio alla terza

generazione, quella dei suoi figli.

«Ho avuto la fortuna di averli», ha raccontato, «e di essere riuscito a trasmettere le mie idee ed i miei progetti che hanno fatto loro». Laureato in Scienze Economiche e Commerciali, Cavaliere del Lavoro dal 1983, past president di Confindustria Verona dal 1973 al 1979 dopo diversi anni da vicepresidente di Giacomo Galtarossa, Pilade entrò nell'attività di famiglia, la Officine Fratelli Riello (Ofri) fondata nel 1922, arrivando a trasformare l'attività in un gruppo di rilievo intenzionale, la Family Company Riello Industries, da lui creata nel 2001. Al Museo Nicolis Riello ha ricorda-



to la strada percorsa fino ad oggi, sottolineando la centralità della fuga dei giovani all'estero.

«Purtroppo il nostro è un Paese in declino; se tutti se ne vanno, chi produrrà ricchezza?». A Fabio Brescacin, presidente di EcornaturaSì, azienda trevigiano-scaligera, è andato il «Premio Sfide d'Impresa». «Ero uno studente di Agraria e in facoltà si studiava troppa chimica. Con un gruppo di colleghi volevamo un'agricoltura rispettosa dell'ambiente per coltivare cibo sano e fondare una nuova economia solidale», ha raccontato.

La fuga dei giovani

Il rapporto tra «Radici e futuro: l'impresa come eredità e

innovazione» è stato al centro del talk che ha coinvolto Fabrizio Giugiaro, designer imprenditore, Bruno Giordano, presidente Fondazione Cariverona e la stessa Nicolis, presidente dell'omonimo museo. «Il passato è radicamento, serve a mettere basi solide, ma il futuro è il frutto che il sistema imprenditoriale riesce a produrre; è innovazione», ha detto Giordano, illustrando l'impegno della Fondazione per i giovani, senza i quali non potrà più esistere l'impresa.

«Abbiamo studiato il fenomeno della loro fuga all'estero anche attraverso un'indagine commissionata all'Università di Venezia. Sul totale di chi esce la metà è laureato, un 30% diplomato. Circa il

50% di chi resta rivela di attendere l'opportunità giusta per emigrare. Non siamo più di ispirazione per i nostri giovani che nei territori d'origine non riescono a realizzare i loro progetti di vita», ha aggiunto, evidenziando che a queste condizioni il passaggio di testimone tra vecchie e nuove generazioni anche nel sistema produttivo è sotto scacco.

La family company

Riello: «Ho avuto la fortuna di avere dei figli e di essere riuscito a trasmettere loro le mie idee e i miei progetti»



Eredità e innovazione Da sinistra Giugiaro, Riello, Nicolis, Brescacin e Giordano FOTO PECORA



La platea dell'evento Il Museo celebra i 25 anni di attività